

IL SANTUARIO DI

S. GIROLAMO EMILIANI

e della Madonna degli Orfani

SOMASCA (Bergamo)



CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA, P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 81.86 (LECCO) - SOMASCA PROV. BERGAMO

TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 C. C. POSTALE 17-143 BRESCIA

Periodico bimestrale
del Santuario di Somasca

GENNAIO-FEBBRAIO 1958 - Anno XLII - n. 452

Affinchè la visita al Santuario di S. Girolamo segua un piano ordinato suggeriamo ai numerosi devoti il seguente

ITINERARIO

per visitare con frutto spirituale i luoghi santificati dalla presenza e dai miracoli del Santo:

1) PER CHI ARRIVA DALLA STRADA DELLA GALLAVESA:

a) Prima visita: Chiesa parrocchiale.

In essa si venerano le Reliquie del Santo nell'urna esposta sull'altare a Lui dedicato. Il sacrista scoprirà l'urna e vi mostrerà il luogo della prima sepoltura del Santo di fianco all'altare maggiore. I Padri potranno benedire i vostri oggetti di devozione e farli toccare alle Sante Reliquie. Numerosi Padri sono sempre pronti per l'amministrazione dei Santi Sacramenti ai pellegrini. Ogni mattina si celebra la S. Messa alle ore 8 davanti all'altare del Santo, pregando per tutti i benefattori del Santuario.

b) Seconda visita: Cameretta della morte del Santo e Tempietto dedicato a Maria Santissima, venerata sotto il dolce titolo di *Mater Orphanorum*. Le lapidi in esso poste ne spiegano la storia ai fedeli, i quali volendo possono farsi accompagnare dai Padri.

c) Terza visita: continuando verso il castello si incontrano le Cappelle che guidano alla Valletta. Dette cappelle illustrano ai fedeli i principali avvenimenti della vita del Santo.

d) Quarta visita: Scala Santa. Si trova lungo le cappelle, a destra. Ottimo e salutare esercizio di devozione e di pietà. I pellegrini che per ristrettezza di tempo non potessero farla tutta si limitino almeno a pregare un poco sui primi gradini, cercando di imitare un pochino le aspre penitenze che S. Girolamo faceva nell'*Eremo* in cima alla Scala Santa, pregando come Lui per la conversione dei peccatori. All'*Eremo* si può arrivare dopo, per una strada laterale.

e) Quinta visita: continuando lungo la strada delle cappelle si arriva alla Valletta. Vi si vede ancora la grotta dove il Santo passava le notti in preghiera e penitenza; dove prendeva un poco di riposo adagiandosi sulla pietra che ora è sotto l'altare. Alcuni affreschi mostrano vari episodi della vita del Santo. Di fianco alla chiesa sgorga

da una fonte l'acqua fatta scaturire dal Santo a sollievo degli orfanelli, che Egli alloggiava in quella piccola insenatura che oggi porta il nome di Valletta.

f) Sul roccione soprastante la chiesina si ergono i ruderi di un castello che la tradizione comune, sia pure errata, chiama col nome di *Castello dell'Innominato*. All'entrata di questi ruderi fa mostra della sua antichità una chiesina dedicata a S. Ambrogio.

2) PER CHI ARRIVA A SOMASCA PER LA STRADA A SCALINATA DA VERCURAGO:

Giunti davanti al Convento delle Suore Orsoline prendere la strada a destra che porta alla Chiesa della Madonna «*Mater Orphanorum*» e quindi alla Chiesa parrocchiale, come indicato sopra nella lettera a) Prima visita; b) Seconda visita.

I fedeli che compiono questo pellegrinaggio con vero spirito di fede e di pietà, non si lasceranno attirare solo dall'aspetto incantevole della natura, che invita quasi ad una suggestiva gita domenicale, ma approfitteranno per compiere le loro devozioni e accostarsi ai Sacramenti, per ricavare il maggior beneficio spirituale per le loro anime.

A tale scopo nella chiesa parrocchiale sono sempre a disposizione dei fedeli numerosi sacerdoti per la confessione, la S. Messa e la Comunione.

I pellegrini potranno assistere anche alla Santa Messa davanti all'Urna delle Sacre Reliquie del Santo.

Si pregano i dirigenti dei pellegrinaggi di preavvisare il Padre Superiore del Santuario.

Quello che maggiormente importa e che soprattutto si deve ricavare dalla visita ai luoghi santificati dalla vita e dai miracoli dei Santi è di ripartirne rimessi in grazia di Dio mediante i Santi Sacramenti e le pratiche di devozione.

Ho trovato Dio

Se domandassimo a qualcuno di voi quale fatto della vita del vostro Santo lo abbia colpito di più forse risponderebbe: « Il suo distacco completo dalle ricchezze e dagli onori ». Altri direbbero i suoi miracoli o le sue penitenze, altri la fioritura meravigliosa delle sue opere che Egli in breve tempo fondò percorrendo da instancabile Apostolo, Veneto e Lombardia. Ma forse ci sarebbero anche molti che non saprebbero cosa rispondere. E non sono da biasimarsi. E' un senso di indefinita meraviglia che ci trattiene davanti all'opera meravigliosa della Grazia di Dio che forgiò minuto per minuto la colossale personalità del Santo degli Orfani e della Gioventù abbandonata.

Nella sua vita dopo la conversione ogni minuto ha il suo episodio, perchè il suo tempo è diviso in minuti e ogni minuto è di Dio. Questa considerazione dovrebbe portarci a valutare un fatto sopra tutti gli altri, che avverrà per noi: noi fortunati se sarà uguale al suo.

La morte del giusto è la sintesi di tutta la sua vita. Per questo nelle biografie dei generosi di Dio non si parla di morte, ma di Natale e di Vita nella Patria Celeste. Per questo facciamo festa con loro perchè hanno raggiunto il loro scopo e desiderio ardente della loro vita, Colui per il quale si sono consumati di amore. Anche per S. Girolamo fu così. In una lontana notte dell'8 febbraio del 1537 Egli moriva nella più profonda povertà: non era suo il letto, non suo il vestito. Non era nemmeno stata più sua dopo la conversione la sua vita.

Il pittore nel dipingere queste scene, con spunto felice ha posto sul davanzale della finestra della stanzetta ove languiva il Santo un passero pigolante. Un giorno come quell'uccellino l'anima generosa di Girolamo si era posta sotto la custodia di Dio che, con mano potente, lo aveva guidato per una lunga via facendogli percorrere tanto cammino. Forse nell'ardore della febbre (che era la febbre di Dio) ripensava Girolamo a questo lungo cammino: pensava con gioia alla Vergine Gloriosa che l'aveva liberato e che ora l'attendeva; ai suoi prediletti figlioli raccolti per le vie e un nodo di pianto gli stringeva la gola nel lasciarli. Ma li avrebbe aiutati di più dal cielo.

Gli pareva di trovarsi con la falce in mano a tagliare il grano, con i contadini e a cantare le lodi al Signore; di fare il catechismo, con i suoi orfanelli alla povera gente che non conosceva la bellezza della fede. E ora doveva partire. Aveva fatto come Gesù, nel congedarsi dai suoi: aveva loro lavato i piedi, poi li aveva abbracciati. Girolamo moriva, ma sentiva di aver ragione, quella ragione che consola ogni giusto sul letto di morte e gli dice: hai cercato Dio e lo hai trovato.

Questo in un lontano 8 febbraio. Oggi l'anniversario di questo giorno ritorna a ricordarci tutta la vita di un Apostolo adamantino e ardente come un S. Paolo.

Accorriamo, stringiamoci a Lui, rallegriamoci: S. Girolamo sia la fonte che ci disseta, il modello che ci plasmi e ci imprima il sigillo di Gesù.

Avverrà così che noi pure saremo conosciuti dal nostro Redentore e annoverati tra i suoi eletti.

SOMMARIO: Itinerario - Ho trovato Dio - 8 Febbraio 1537 -
Invito a Somasca - La Sagra di S. Girolamo - Il gondoliere
di Dio - Per la casa del Signore - Posta dalla Spagna -
Nella Parrocchia - Abbonamenti.

8
FEBBRAIO
1537



NELLA GLORIA DEI SANTI

Ecco come è presentato il trapasso alla vita eterna di Girolamo Emiliani nel dramma « Il gondoliere di Dio », di cui si fa cenno a pag.

Scenario: sfondo alberato, la collina della Rocca di Somasca, su cui la croce svetta sublime e significativa.

Prima da lontano, poi sempre più forte il suono della campana a martello.

Alproscenio nella luce rossigna tremolante, da sinistra: figure incerte vacillanti. Cadono a terra. Lontano lontano una voce rauca grida: « La peste »; un'altra più vicina: « La peste ». Nello sfondo da sinistra: un carro si avvicina, preceduto da un uomo che porta una raganella che suona di tanto in tanto; accanto al carro un gruppo di uomini vestiti da una specie di tuta nera con un cappuccio calato sul volto. Alcuni portano una torcia, altri sollevano il corpo di un appestato e lo depongono sul carro o su una barella, trascorre sulla scena il lugubre corteo. Voci soffocate invocanti aiuto.

Girolamo scende dalla Rocca, a fronte alta, sicuro ed energico: si muove verso il luogo donde provengono le voci di aiuto, si inginocchia davanti a questo e a quello dei moribondi.

Girolamo ha assistito nell'agonia un ultimo appestato, di cui ottiene il ravvedimento nel nome di Maria.

Si toglie il mantello e copre il morto.

Indi si alza, porta la mano alla testa, vacilla; fa qualche passo gemendo: Mio Dio!

Si sforza di andare via, ma cade a terra, (appoggiandovisi con una mano).

BARILI: (accorre dalla grotta gridando): Padre!... (Aiuta Girolamo a rizzarsi a sedere).

Nel frattempo sono arrivati due religiosi, sostengono Girolamo e lo conducono nella grotta, ove lo mettono su un lettuccio. Il volto del Santo è illuminato e sollevato. Tutto attorno si dispongono altri religiosi).

GIROLAMO: Buoni fratelli miei... (sorridente agli astanti).

BARILI: Padre.. buona nuova!... Vi ho cercato... C'è una lettera da Mons. Carafa... una lettera buona... Padre... Si congratula con Voi, Padre, e vi benedice, perchè l'ordine nelle vostre istituzioni è ristabilito... E Vi chiede di recarVi a Roma per erigere un nuovo orfanotrofo...

GIROLAMO: Monsignor Carafa è un sant'uomo... Ha salvato la nostra Compagnia... Conservate sempre il suo nome come un ricordo prezioso... Ma... non potrò andare a Roma... perchè Dio mi chiama al cielo...

BARILI: Padre... non dite questo!

(In quel momento uno dei fratelli scorgendo l'assenza dei fanciulli se ne va precipitosamente e ritorna presto insieme ai fanciulli).

I FANCIULLI: Padre!...

(Dopo di ciò un breve silenzio, il lume si oscura un poco, ma Girolamo resta visibile assai).

GIROLAMO: Venite, figlioli, presso di me... fratelli, venite... Perdonatemi di non avervi amato ancora di più... Devo ubbidire quando Dio mi chiama... Dopo aver adempiuto il proprio dovere è dolce il riposo... Benchè me ne vado, non vi abbandonerò mai... Dovunque voi siate, lontano o vicino, sarò sempre presso di voi... Crescete, figlioli, voi che siete le cose più care che abbia... e divenite uomini onesti e bravi, di cui il mondo ha tanto bisogno... E Dio vi amerà.

E voi, fratelli, che seguite le mie orme, rimanete gli uomini di un pezzo... Voi che ricoverate coloro che sono rigettati dal mondo... Compilate nascostamente la vostra opera benedetta... Eroi anonimi della carità, voi, fratelli della nostra umile compagnia, tutti insieme e ciascuno in modo particolare... voi mi premete assai... E Dio sa i vostri nomi... benchè il mondo non li sappia... Ricordatevi sempre... che ogni difficoltà che proverete... che ogni lotta che ognuno di voi dovrà passare intimamente... sono le difficoltà mie, la lotta mia... (chiudendo il capo, rende lo spirito a Dio).

Entra un mendicante che già nelle scene precedenti aveva oltraggiato Girolamo, e che ora riconosce in Lui un santo della carità, si getta ai piedi del suo lettuccio e Gli chiede perdono, mentre si proclama da tutti la santità. Nel frattempo entrano in scena due compagni del Santo, quello di destra arriva in gondola. Accompagnano gruppi di orfanelli in vesti ordinarie, i gruppi si fondono e rappresentano S. Girolamo fra gli orfanelli...

Fra le altre espressioni ricche di commo- zione che il mendicante pronuncia, sottolineiamo questa rivolta agli orfanelli: « Perchè voi non potete morire » ed intanto questi si stringono al Padre, poi la seconda ai due compagni: « Perchè voi sopravviverete nei secoli dopo di noi ». Quindi rivolto agli spettatori solennemente problema: « Perchè l'amore è immortale... ».

Il suo dire è continuato da una « Voce » amplificata dal microfono, mentre il mendicante sta in ginocchio:

« ... E voi tutti che mi sentite e che siete veramente uomini: mettete giù la dura cor- razzia che vi stringe il cuore; lasciatevi penetrare dalla compassione per le miserie del vostro prossimo, per tutti gli abbandonati e i disgraziati imploranti misericordia Rompe- te le carceri in cui l'egoismo tiene incarcerati tanti. E aprite il vostro cuore per l'amore che viene da Dio. Lasciate correre fuori tutti i vostri buoni doni e conoscerete la gioia esul- tante che ognuno prova quando si dà al pros- simo: voi che volete essere veramente uomini... ».

In questo mentre gli altri personaggi spa- riscono dalla scena, resta visibile solo il volto di Girolamo: Egli si alza, la sua voce va cre- scendo col microfono, e si fa piena solo quando si indirizza agli uomini in generale.

Nello stesso tempo la scena si rianima sul- lo sfondo: entrano altri sostituiti del Santo, porgono le mani ai fanciulli che arrivano da ogni parte, ma specialmente con la gondola (Venezia sullo sfondo), l'afflusso dei ragazzi

continua con ritmo crescente, mentre la musica domina le ultime parole del Padre. Il suo viso si oscura gradualmente ed invece è reso più visibile e luminoso quello dei sostituti, i continuatori dell'opera di Girolamo.

Alla fine, tace la musica, il palco è in ombra, sola risplende luminosa sulla Rocca la Croce.

Con questa apoteosi l'Autore chiude in una atmosfera di commozione intensa la vita terrena del Santo.

Il regista invece ha voluto terminare la rappresentazione con una conclusione più teatrale, più sfarzosa, più solenne e sfolgorante, ma, a nostro avviso, meno indicata, perchè toglie del carattere sacro e spiritualmente sublime, alla figura del Santo, nel momento culminante della Sua vita.



Infatti mentre Questi pronuncia le sue ultime parole, tutta l'orchestra alza il suo canto festoso ed esultante. Entrano in scena portatori di torce, che danno la sensazione di una incantevole luminaria, entrano gruppi di gentiluomini, di popolani di contadini, ecc.; passano in corteo sul palco veneziani, personaggi storici e figurati, i guerrieri di Castelnuovo e quelli dell'ultima guerra, con andatura solenne. Al balcone il gruppo del Doge con gentiluomini, dalle feritoie bandiere e trombe.

Tutti sono volti verso la grotta dello sfondo, immobili.

Poi le trombe squillano improvviso, i soldati alzano le spade, i guerrieri si inchinano in segno di omaggio: è il culmine dell'apoteosi. Indi tutti i 500 personaggi di voltano verso gli spettatori: i soldati fanno due passi avanti, mentre tutti si inchinano più volte. Poi le file si aprono per far posto al centro agli attori (circa 65).

Inchini e scroscianti applausi coronano la meravigliosa rappresentazione.

Questa conclusione molto coreografica e spettacolare sommerge alquanto la figura del Padre degli Orfani: quella idea dell'autore, più contenuta, più concetta, ci sembra più bella, perchè conferisce maggior carattere sacro e una idealizzazione spirituale più intonata.

Noteremo che l'autore ha ommesso alcuni particolari storici in questo atto conclusivo della rappresentazione: ma si osservi che egli non intese rendere sulla scena fatti e particolari come la storia ce li ha tramandati, ma ha voluto concentrare l'attenzione del pubblico sulle caratteristiche più salienti di S. Girolamo.

E gliene dobbiamo rendere ampie lodi: il suo intento è stato raggiunto per l'apporto della sua arte e del suo amore verso il Padre degli orfani.

Invito a Somasca

Festa del glorioso transito del SANTO

GIOVEDÌ 30 gennaio - Inizio della solenne Novena

Ore 20 — S. Rosario, litanie cantate, funzione per la novena, Benedizione Eucaristica solenne.

VENERDÌ 7 febbraio

Ore 16 — Trasporto e esposizione dell'Urna all'Altare Maggiore - Primi Vespri solenni officiati dal Rev.mo Arciprete di Calolzio - La Chiesa si chiude alle ore 21.

SABATO 8 febbraio

Ore 5 — Apertura della Chiesa.
Inizio di SS. Messe davanti all'Urna di S. Girolamo.

Ore 6 — S. Messa nella Cappella del Transito.

Ore 8 — S. Messa prelatizia, celebrata da Sua Ecc. Rev.ma Mons G. Maggi Vescovo P. I. M. E.

Ore 10 — S. Messa solenne del Rev.mo P. Generale dei Padri Somaschi con assistenza pontificale. - Discorso di S. E. Mons. Vescovo.

Ore 15,30 - Vespri Solenni, Benedizione Eucaristica impartita dal Rev.mo Padre Generale.

Ore 18 — S. Messa distinta (per comodità degli operai).
Riposizione dell'Urna nella cappella del Santo - Bacio della Reliquia.

DOMENICA 9 febbraio - Festa del Santo alla Valletta

Ore 8,30 - S. Messa distinta.

Ore 10 — S. Messa cantata solenne con discorso - Benedizione Eucaristica - Bacio della Reliquia.

LA SAGRA DI S. GIROLAMO

C'è sempre chi, con gusto, racconta tante scenette di attaccamento dei nostri vecchi alle sagre o fiere e fa sorgere spontaneo sulle labbra dei giovani che amano la modernità, un sorriso di sorpassato verso queste cose.

La modernità e l'industrializzazione della vita, nemici numero uno delle tradizioni vorrebbero farle scomparire, ma non è bene.

La stagione invernale, tempo in cui la gente è più libera dai lavori dei campi, segnalava molte di queste feste: ognuna portava il nome di un santo: S. Mauro, S. Apollonia, S. Antonio, S. Biagio, richiamavano folle di gente nei primi tre mesi dell'anno in punti opposti della valle.

Al centro come tempo e come luogo sta la sagra di S. Girolamo, il fiore di queste tradizioni che da sola basta a dare il tono alle nostre terre.

La festa del Transito di S. Girolamo, non vuol passar di moda, ma resisterà al tempo perchè è radicata nei nostri animi.

L'abbiamo succhiata dalle labbra materne che ci insegnavano l'amore al Santo degli Orfani, e l'abbiamo vissuta in tanti anni: è una tradizione che gli stessi stabilimenti prime officine del modernismo hanno rispettato e in gran parte rispettano ancora.

Così le loro sirene, che ogni giorno chiamano al lavoro, spandendosi per ogni remoto angolo delle nostre terre, per prime incominciano il concerto, nel pomeriggio precedente alla festa.

Ne accolgono l'annuncio e lo ripetono festose le campane facendolo giungere ad ogni cuore. Tutti si muovono, ringiovaniti: i vecchi si uniscono ai giovani, i bimbi agli adulti, salgono in una processione verso la meta uguale. Quasi come l'acqua che si aggiunge all'acqua la folla cresce nel piccolo paesello, che a stento può contenerla.

Alle macchine è proibito l'accesso. Troppa è la folla. Vuol stringersi con entusiasmo all'Urna, che prelevata dall'Altare privato, lentamente, viene trasportata sull'Altare maggiore. Tutti la vogliono toccare, tutti hanno qualcosa da dire, da raccomandare a quelle Ossa benedette.

I Primi Vespri Solenni sono riservati all'Arciprete di Calolzio. È tradizione che sia pure sempre presente il Successore di S. Girolamo: il P. Generale.

Frattanto intorno a Girolamo si innalzano le cattedrali candide e lucenti delle anime in Grazia: i confessionali, presi d'assalto, riversano dalla Fonte inesauribile del Sangue di Cristo i rivoli che purificano. Tutti la intendono: intorno al santo bisogna essere puri e santi.



Per molti la confessione e la comunione dell'otto Febbraio è confessione e comunione pasquale. Anche la Messa a S. Girolamo non si deve perdere.

Come un Buon Pastore, Sua E. M. Vescovo non manca e la sua presenza fa innalzare quel mirabile trionfo di fede che trabocca nella S. Messa, nei Vespri pontificali e nel trasporto dell'Urna.

Nè Somasca resta indietro e tale trionfo, ma con una sua intoccabile nenia vuole esprimere al Santo che il paese è suo e lo vuole essere ancora.

Dopo i Vespri, nella notte fonda, l'occhio si attarda a mirare attonito tutto il brulichio di luci, lo sfavillio di stelle, e il rincorrersi di piccole fiammelle su all'eremo, Paradiso terreno del Santo.

Le anime devote di Somasca sono lassù e dicono l'ardore dei loro cuori anelanti; mentre gustano la gioia di fare penitenza sui gradini santificati dal Santo.

Un particolare notevolissimo è la frequenza alla Messa celebrata nella cappelletta del Transito, là in quell'umile stanzetta ove ogni dieci del mese sostano i Novizi Somaschi a commemorare la loro vestizione.

La festa del Transito di S. Girolamo è una tradizione di grande entusiasmo e per essa si sacrifica tutto. L'attaccamento ad essa è incontestabilmente affermata da un fatto generoso e risoluto.

Un gruppo di operaie preferiscono essere licenziate da uno stabilimento pur di non mancare alle funzioni.

Certo S. Girolamo guarderà con compiacenza dal cielo a coloro che cercheranno di festeggiarlo con cuore retto e sincero per trarre da Lui esempio di virtù penserà poi Lui a trasformarli in bracieri ardenti d'amor di Dio e a donar loro serenità al cuore, luce ed armonia agli occhi, pace e tranquillità per l'anima.

Il Gondoliere di Dio

Grandiosa eccezionale rappresentazione teatrale della vita di S. Girolamo Emiliani

La Congregazione dei Fratelli di S. Girolamo Miani in Belgio, l'estate scorsa ha curato la messinscena di uno spettacolo che celebra la vita del nostro Santo.

La rappresentazione ha per titolo « Il gondoliere di Dio » con evidente allusione all'opera di S. Girolamo che in Venezia usciva per la laguna a raccogliere gli orfanelli.

Dalla semplice cronaca dello spettacolo si potrà facilmente comprendere il valore, la grandiosità e la eccellenza della manifestazione.

Furono date quattro rappresentazioni, il 25 ed il 26 maggio, il 1° ed il 2 giugno. Assisteremo allo spettacolo circa seimila spettatori. L'impressione che ne riportarono fu indescrivibile, come era da aspettarsi. La rappresentazione, che segue il genere letterario della commedia di carattere, è ricca di psicologia penetrante; tiene sospesi gli animi degli spettatori, è impregnata di poesia graziosa e ricca di simbolismo. E' anche la tensione propria delle opere drammatiche, che va crescendo fino all'apoteosi finale, veramente grandiosa e di sublime effetto.

La regia dello spettacolo fu magistrale. Autore e regista in un ammirevole accordo di tecnica consumata e profonda, valendosi dei mezzi dell'arte drammatica classica e dei procedimenti moderni coi mezzi tecnici più ricchi di effetto scenico, seppero creare un'opera che merita ogni plauso ed ogni incondizionato elogio.

Anche gli artisti ed i registi più consumati assicuraron che mai avevano visto una rappresentazione così grandiosa e commovente né a Bruxelles, né ad Anversa, né dovunque nel Belgio.

L'autore è il signor an Melis, fra i migliori scrittori attuali in Belgio, regista capo il sig. Marc Liebrecht, tutti e due celebri nel loro campo.

Attori e figuranti furono i Professori e gli alunni dell'Istituto di Sint-Niklaas, le parti principali erano sostenute da attori ed artisti insigni del Teatro Reale Fiammingo di Anversa: la loro partecipazione garantì una rappresentazione perfetta: il fonomontaggio, i progetti ed i modelli scenografici, l'attrezzatura e la truccatura, l'impianto delle luci con più di 75 registri e proiettori, l'uso dei microfoni più perfetti tridimensionali ed altri accorgimenti tecnici resero possibile una rappresentazione grandiosa e mirabile, alla quale conferiva parvenza di realtà anche il giardino del museo di Sint-Niklaas, trasformato in un lembo di Venezia e di Somasca.

Il palco occupava una lunghezza di circa m. 50.

Assistevano alla rappresentazione numerosi sacerdoti e religiosi venuti anche da lontano, i quali tutti confessarono che ora conoscevano meglio ed amavano di più il nostro Santo. Ed era questo lo scopo che gli organizzatori si erano prefisso.

Per dare un'idea dei mezzi grandiosi impiegati in questo lavoro basti pensare che la propaganda fu fatta con la radio, la stampa e perfino con un aeroplano.

Allo spettacolo di gala assistette anche un Direttore Generale dell'Esposizione Universale di Bruxelles 1958, il quale desiderò che la rappresentazione fosse ripetuta alla Esposizione nel corrente anno.

Questo genere di spettacoli, se in Italia non è possibile perchè impegna forze e mezzi enormi, anche perchè non siamo abituati a simili organizzazioni, nei paesi nordici invece è più frequente, ed incontra ancora la stima e l'ammirazione del pubblico. Sono infatti frequenti, nella Svizzera per esempio, spettacoli del genere, ove attori e comparse formano addirittura masse di persone a centinaia.

Quello di cui parliamo, anche se dato la prima volta, non resta certo indietro e non è da meno fra quelli che sono ormai più noti nel mondo dell'arte teatrale, poichè sono ripetuti periodicamente o quasi tutti gli anni (Vevey, Altdorf, Einsiedeln).

Attorno ai personaggi storici, quali Girolamo Miani, sua madre Dionora, i fratelli Luca e Marco, il Doge, i primi seguaci del Santo, ecc., intervengono nell'azione personaggi non storici, quali un buffone, un trovatore, patrizi e popolani diversi, non solo. Ma l'autore con ardita sicurezza fa muovere sulla scena anche i (=le Virtù), i Vizi capitali, le Male Erbe», cui attribuisce voce e movimento, personificandoli.

Così pure sono presenti in scena soldati e popolani, che nei momenti più salienti rendono il palco affollato e ricco di una coreografia vasta e imponente. Di essi si avvale il regista per rappresentare i noti fatti d'arme della vita del Santo, ottenendo da vero artista effetti scenici e di luce nei primi piani di mirabile e sorprendente risultato.

Pensi il lettore che ad un certo punto per rendere più plastica e più reale la missione di S. Girolamo Patrono degli orfani e della gioventù abbandonata, e per significare che la sua opera continuerà nei secoli, viene data in sintesi la scena di guerra e di bombardamento, il passaggio di mezzi bellici nelle città, carri armati compresi, ed aeroplani, partigiani, fuggiaschi..., mentre il gioco delle luci e dei suoni completa l'effetto che deve essere stato realisticamente suggestivo.

Abbiamo dato in brevissima sintesi un'idea approssimativa dell'opera, ma ci proponiamo nei numeri seguenti del nostro Giornale di presentare altre osservazioni e qualche brano del testo: i lettori potranno così giudicare direttamente la bellezza del lavoro e certo ammireranno con lode piena l'arte dell'autore.

Che se da questa lettura sapranno ricevere nuovo impulso nella devozione e nell'amore al nostro Santo, sia benedetta la fatica dell'Autore, che da figlio amoroso ha cercato con ottimo risultato di dare lode al Padre comune, nostro e degli orfani.



PER LA CASA DEL SIGNORE

La casa del Signore deve essere il luogo più bello di ogni Famiglia religiosa. Il principio ben facile e giusto ha una sua realizzazione anche nella Cappella dei Novizi, vero angolo di Paradiso

Entrandovi vi si respira un'aria di pace e di serenità, si respira la presenza del Cristo.

Tutto è curato con tanta proprietà.

Sulla parete di fronte all'entrata una visione riuscitissima: sul grigio-chiaro - il colore usato di preferenza - spicca in una nicchia verde-smaltata il devotissimo affresco del Crocifisso. Un Gesù Crocifisso dalla magnifica espressione: le mani aperte, il costato squarciato, quasi si protendono in avanti dicendo: «Guardami! E tu che fai?». Dal suo volto pendono le figure estatiche della «Mater Dolorosa» e dell'Apóstolo prediletto Giovanni, mentre dall'alto assiste al Sacrificio del Redentore il Padre Celeste e lo Spirito Santo in forma di colomba. Figure quasi idilliche che aprono la serie di altre decorazioni dello stesso stile

Sulla volta un quadro magnifico di tocchi artistici: un cielo cinereo-azzurro, trapunto di stelle, su cui paiono muoversi figure diafane ed arcane di angeli in un incrocio di coro osannante al cielo.

A destra un programma vivente per il Novizio Somasco: il Legislatore S. Agostino mostra la S. Regola Il Fondatore S. Girolamo che presenta l'orfanello, preziosa ed ambita eredità del Religioso Somasco.

Al centro stà Gesù che porta la croce con l'espressione caratteristica: «Onus meum leve». Il Novizio Somasco ha così sempre avanti lo sguardo il suo programma-sintesi: «Crucem deferem, Christo praeunte».

Sulle pareti laterali la nuova Via Crucis, stile moderno. I personaggi in tinte bronzee (due o tre al massimo per ogni quadro) si staccano dalle pareti in perfetto rilievo di lineamenti, lasciando profonda impressione nello svolgersi dell'appassionante dramma del Calvario. Essa si intona pertettamente alla Cappella ed è dono recente di una pia e generosa persona a cui va tutta la riconoscenza nostra.

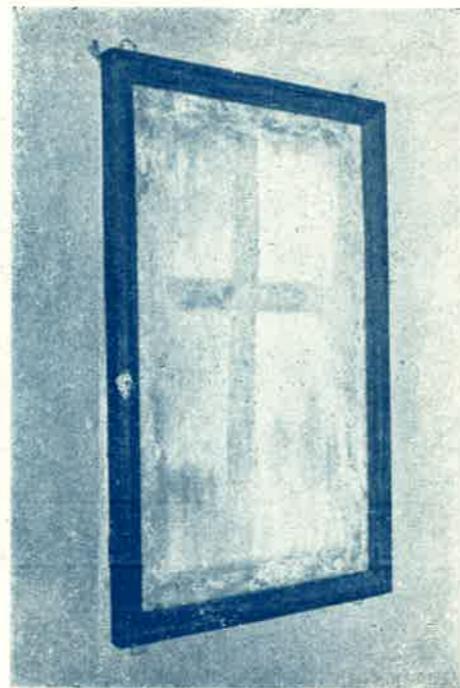
Si è aggiunta nelle feste natalizie una nuova e artistica lampada d'argento che davanti al SS Sacramento stà a testimoniare l'ardore bruciante in tante anime giovanili, decise a consolare col sacrificio della loro esistenza, il Divino prigioniero dei nostri Tabernacoli.

A queste visioni fanno eco le linee agili ed eleganti di un altare in marmo, che si impone con la sua semplicità ordinata ed armonica e di una duplice fila di hanchetti leggeri e comodi, trasformati e modellati dalle mani dei nostri Novizi Fratelli.

Non manca naturalmente una «Mater Orphanorum» sullo stile della Via Crucis, che reca molto bene il suo contributo per rendere l'ambiente prettamente Somasco.

Sono giunti coi SS. Re Magi anche i termosifoni Sono un dono dell'attuale P. Superiore.

Tutto sia a gloria del buon Dio e ad onore della SS. Madre degli Orfani.



POSTA DALLA SPAGNA ...

Sono i nostri Padri di la Guardia che ci scrivono.

«La vostra letterina ci ha fatto molto piacere e comprendiamo bene il vostro desiderio di sapere molti di noi in questo nuovo campo affidato ai PP. Somaschi.

Veramente è un campo grande e bello per gli educatori della gioventù, però S. Girolamo è completamente sconosciuto anche da chi dovrebbe avere qualche notizia dalle fonti liturgiche.

Abbiamo iniziato la nostra opera con scuole popolari, benchè non padroni della lingua; però ce la caviamo discretamente. Speriamo di poter fare molto di più in seguito, a mano a mano che con prudente delicatezza veniamo a conoscenza degli usi, dei costumi, del carattere di questa popolazione, molto buona, sana, e semplice.

Per ora la notizia più bella è che Gesù ha una cappella pubblica molto devota. I Padri, lavorando personalmente e improvvisandosi secondo la necessità: muratori, falegnami, sarti hanno ricavato da un locale abbandonato e fatiscente un salone di circa 100 metri quadrati.

Il presbiterio è veramente magnifico in ogni particolare.

Si è pure, in traforo, costruita una graziosa Via Crucis, un trionfo per l'esposizione del SS mo e perfino un confessionale facilmente trasportabile.

Per ora l'altare di S. Girolamo, fatto con mezzi di fortuna (far molto con poco credo sia il crisma di ogni inizio) sta in sacrestia dove ci raduniamo per la meditazione. Ma abbiamo l'intenzione di trasportare presto il quadro del nostro Santo in cappella.

Aspettiamo per questo le belle cartoline delle cappelle del Santuario per incorniciarle attorno al quadro per iniziare così a diffondere la devozione al nostro Santo.

Per l'8 Febbraio speriamo di avere tra noi il Vescovo di Tuy per inaugurare la Cappella e festeggiare per la prima volta in Spagna S. Girolamo cantando anche in suo onore la S. Messa con un coro di bambini: una novità per il paese. Confidiamo molto nelle vostre preghiere e in quelle dei devoti di S. Girolamo, perchè con la benedizione del nostro Santo c'è tanto bene da fare.

Nostra ambizione e nello stesso tempo premio, sarebbe aver presto anche delle vocazioni somasche. Pregate per queste! Il Signore ci darà certamente i mezzi e abbiamo tutta la confidenza in Lui.

Non abbandoniamoci però ai sogni della fantasia perchè la realtà è che solo i santi sanno far miracoli ed è Dio che fa crescere le sue Opere. Per questo ci raccomandiamo vivamente alle vostre preghiere e a quella di tutti i devoti di S. Girolamo».

Aff.mi in Cristo

I Padri Somaschi
di La Guardia (Spagna)

Avete rinnovato l'abbonamento per l'anno 1958?

Potete servirvi del modulo accluso.

Grazie.

NELLA PARROCCHIA

A Capodanno: funzione propiziatrice per l'anno nuovo.

Il Signore esaudisca i nostri voti e protegga tutti i fedeli del Santuario

Il giorno 5 Gennaio fu tenuta la Giornata del tesseramento per gli iscritti alla Azione Cattolica. Si è già data la ragione perchè questa celebrazione non sia stata fatta nel giorno solito dell'Immacolata.

Ci auguriamo che gli iscritti sappiano mantenere le promesse che a nome di tutti ha letto il Presidente dei singoli gruppi davanti a Gesù.

A sera dello stesso giorno si produsse la filodrammatica femminile, portando sulle scene: «Prime viole» di F. F.

Buona la rappresentazione data con calore e con entusiasmo

Le offerte raccolte tra i presenti andarono all'asilo: e alcuni bambini seppero dire cortesemente grazie agli oblatori ed alle maestre.

Il giorno 6, festa dell'Epifania fu celebrata la giornata della S. Infanzia.

Fu caratterizzata da una buona partecipazione di bambini ed anche di adulti ai Santi Sacramenti: tutti pregammo per i bambini e per le intenzioni dell'Opera della Santa Infanzia. Dopo i Vesperi alcuni piccoli seppero presentare al popolo le finalità, i bisogni dell'Opera recitando davanti alla Culla di Gesù Bambino dialoghi e componimenti intonati alla circostanza.

10 gennaio: il P. *Ermenegildo Cortelezzi*, l'infaticabile e tenace amoroso custode della Valletta compie oggi in perfetta salute e benessere i suoi 88 anni.

Tutti i devoti del Santuario lo ricordano assiduo e zelante nel ministero sacerdotale lassù presso la grotta del Santo.

Ma ormai era tempo che si prendesse un buon riposo e si avesse riguardo alla salute. Cedendo il suo compito al P. Pietro Brenna più fresco di energie e di salute, non ha abbandonato i numerosi pellegrini che lo conoscevano, ma li ricorda presso l'Urna del Santo in Parrocchia

e li raccomanda alla protezione del Padre S. Girolamo.

A nome di tutti i devoti noi intanto rinnoviamo al P. Cortelezzi cordiali vivissimi auguri.

Nel comune ricordo uniamo anche il venerando *Fr. Giacomo Riva* che tutti conoscono: ha compiuto in questi giorni 80 anni.

Ad entrambi, custodi del Santuario e della devozione a S. Girolamo: «Ad multos annos!»

Intanto i gruppi di Azione Cattolica continuano lo svolgimento dei loro programmi di studio nelle adunanze regolari.

Il Parroco insiste affinché il gruppo dei giovani e degli uomini sia più numeroso, anzi completo. Si comprendono le necessità di lavoro e le comodità di orari e di turni delle squadre: tuttavia raccomanda che appena possibile anche con un poco di sacrificio uomini e giovani si facciano premura di presenziare alle loro adunanze, per assicurarsi così una migliore formazione cristiana.

La gioventù femminile ha avuto la sua giornata di ritiro il secondo sabato, mentre agli uomini ed ai giovani è stato predicato il terzo sabato. Le donne e le madri regolarmente convocate al mercoledì 15 Gennaio sono state intrattenute sulla lezione del loro programma.

Le figlie di Maria e le iscritte alla Pia Unione della Compagnia di S. Agnese hanno celebrato con ardore la festa della loro celeste Patrona, il giorno 26 Gennaio, preceduta da un triduo.

La stessa domenica la filodrammatica femminile si è nuovamente presentata sulle scene del nostro oratorio ed ha interpretato con vivacità e calore, con entusiasmo e con vigore, il dramma: «Berta dal piede grosso». L'incasso della serata era a favore del Seminario.

Il loro sforzo merita un encomio, tanto più se si tiene conto che in un mese la stessa filodrammatica ha interpretato due lavori, il secondo dei quali richiedeva anche forte impegno di preparazione.

Restiamo ora in attesa della rappresentazione che sta preparando la gioventù maschile.

Offerte per l'abbonamento al Bollettino

Hanno dato L. 1000

Zucchi Edoardo - Emma Magni - Bollani Nesi Margherita - Teresina Sant'Ambrogio - Pattano Carlo - Borsani Giuseppina - Giuseppe Barsani - Suor Milani Maria - Terenghi Giulia - Francesco Arrigoni - Colombo Maria in Angioletti - Fam. Villa Cazzaniga - Golzi Carluccio - Garola Dott. Felice - Minelli Francesco - Nobili Enrica - Fami Santa Maria - Manzoni Biagina - Brusadelli Mario - Bonfanti Ines - Felicità Brumana - Gioco Primo - Sartor Purissima - Cossa Francesco.

Hanno dato L. 500

Rizzi Pasqualina - Rossini Antonio - Bonacina Mario - Bombelli Luigia - Amigoni Girolamo - Bonacina Pasqualina - Fratelli Taini - Amigoni Rina - Barzaghi Francesco - Famiglia Rosio - Amigoni Amadio - Bolis Stefano - Amigoni Pasquale - Amigoni Francesco - Magni Carlo - Conti Natale - Amigoni Lina in Losa - Ciapparelli Sarina - Fardella Dino - Amigoni Luigi - Rina Aiasso - Benaglia Franco - Arlati Elena - Redaelli Rodolfo - Riva Rosario - Benaglia Oreste - Tommaso Capsani - Mossio Agostina - Benaglia Giovanni - Filippi Rodolfo - Fam. Frumento - Benaglia Enrico - Polenghi - Colzani Enrico - Benaglia Assunta - Invernizzi Francesco - Franceschini - Benaglia Ferdinando - Corini Maria - Bonfanti Giuseppina - Bonacina Clemente - Giulio Monsavo - Suor Orsolina C. Madre - Conti Luigi - Vacchelli - Rossetti Francesco - Conti Virginia - Cernaghi Bambina - Bolis Paolo - Colleoni Natale - Conti Palmira - Bolis Cecilia - Bertoletti Carmela - Maceto Mario - Bonacina Luigi - Losa Riccardo - Mereghetti Luigi - Bolis Luigi - Losa Giovanni - Milani Marietta - Massari Enrico - Manzoni Alessio - Melzi Giovanni - Manzoni Andrea - Manzoni Enrico - Milani Rodol-

fo - Manzoni Alessandro - Manzoni Luigi - Manzoni Vittorino - Fam. Mazzoleni - Gian Luigi - Famiglia Guarniroli - Sorelle Valsecchi - Sorelle Amigoni - Guarniroli Giovanni - Valsecchi Luigi - Amigoni Giovanni - Riva Maria fu Silvio - Vassena Egidio - Riva Luigi - Rigamonti Agnese - Valsecchi Cesare - Suor Gerolamo Barzaghi - Sesana Carletta - Famiglia Vanoncini - Vassena Edoarnida in Butti - Tiozzi Petronilla - Colombo Palmira - Valsecchi Tarcisio - Tremolada Bernardina - Manzoni Mario - Balossi Maria in Bonini - Milese Ida - Carennini Giuseppe - Bolis Paolo - Brumana Felicità - Levati Domenico - Esterina Busilacchio - Boratti Laura - Acerboni Gian Domenico - Angioletti Laura - Conti Alessandro - Netto Giuseppe - Ferrante Enrico - Emma Invernizzi - Marchesi Maria - Vagra Caterina.

Offerte varie

Ciapparelli Giuseppe - Settimo Gallunera - Carini Maria - Altare Francesco - Magnaghi Panigatti - Giovanni Zambarelli - Nunzia della Valle - Patrizi Angela - Montrucchio Oreste - Taretto Ernesta - Secondina Giansanti - Luchini Giuseppina - Carennini Virgilio - Matilde Bressanin - Mastelli Arsenio - Maria Chiodini - Fam. Panzeri Maria ved. Bolis - Mereghetti Francesco - Fam. Maurini - Fam. Braida - Luisa Maggi - Comm. Tommaso Capsoni - Bonazza Ermenegildo - Lambri Giuseppe - Civilini Giuseppe - Laracca Tina - Riva e Pizzagalli.

Ha dato L. 20.000

Tasso Teresa.

Ha dato L. 2000

Ditta Bolis, Santamaria - Nembi.

Ha dato L. 1500

Mauri Giuseppina ved. Sironi

ORARIO DELLE SANTE FUNZIONI

IN PARROCCHIA

Orario festivo

ore 6 - Santa Messa
ore 8 - Santa Messa parrocchiale
ore 10 - Santa Messa

Orario feriale

ore 6 - Santa Messa
ore 7 - Santa Messa
ore 8 - sempre all'altare di S. Girolamo
pregando in modo particolare
per i benefattori del Santuario.

ALLA VALLETTA

Dal 2 novembre a Pasqua: Santa Messa alle ore 9 nei giorni festivi

Dal Lunedì di Pasqua al I° novembre: Santa Messa alle ore 8,30 e 10,30 nei
giorni festivi

Durante i Venerdì di Quaresima: Santa Messa alle ore 9,30

NEL TEMPIO DELLA MATER ORPHANORUM

Il giorno 27 di ogni mese alle ore 7.

VESPRI E DOTTRINA

Tutte le domeniche e feste di precetto alle ore 14,30 (orario invernale)

SANTO ROSARIO E BENEDIZIONE

Nei giorni feriali alle ore 17 (orario invernale)

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI

SOMASCA (Bergamo)



PERIODICO BIMESTRALE
DEL SANTUARIO DI SOMASCA

ANNO XLII - n. 453
MARZO - APRILE 1958